Arrivederci in Paradiso!

Da «Svet Evangelia», 06.04.2002

Sulla mia scrivania da qualche anno c'è un volto chiaro e sorridente, che a volte mi stimola a mettere ordine, a volte m'incoraggia, spesso mi consola e sempre m'invita a pregare: è la fotografia di don Bernardo.

Adesso abbiamo nel cielo un intercessore di più. Ma oggi tutti noi qui in seminario ci sentiamo orfani. Quante persone - seminaristi, preti, insegnanti, personale - possono dire «Sono qui grazie a don Bernardo!» Il suo ardore, zelo, entusiasmo ha permesso a Dio di fare dei miracoli. Il seminario è uno di questi.

Don Bernardo era più che amico, era il Padre, il rifugio, l'esempio che trascina. Abbiamo lavorato insieme, abbiamo sofferto, a volte abbiamo pianto, abbiamo pregato tanto. Il Signore nella Sua Provvidenza ci ha aiutato a farci l'uno dono per l'altro. Con nessun altro ho sentito tanta armonia come con don Bernardo rettore e sacerdote. Mi sono confessato da lui, malgrado fossi il suo collaboratore più stretto, e spesso è toccato a me accogliere la sua confessione. In lui non c'era nessuna menzogna, era l'uomo della verità. Per questo sapeva fidarsi delle persone. Quella che a volte in lui sembrava semplicità quasi ingenua, in realtà era una visione molto positiva di Dio e degli uomini. Era capace di meravigliarsi per qualsiasi cosa come un bambino. Quale genio di organizzazione e dono di profezia sono stati affidati ad uno che è riuscito a conservare l'anima da bambino! Capiva la falsità di quelli che tentavano di strumentalizzarlo, ma metteva in pratica le parole del Vangelo: se chiedevano il mantello, donava anche la camicie!

Andava avanti sul camino della fede grazie alla preghiera, la chiamava "il petrolio spirituale" che dava forza per tutti i motori. Chiamava ("per telefono" - diceva) la Vergine per tutti motivi. Lei era sua Madre, Sorella, Dama del cuore. Il Rosario era la sua arma preferita, per mezzo del quale poteva combattere tutto. Amava tanto l'adorazione al SS.mo Sacramento, s'immergeva nella contemplazione dell'Eucaristia, di mattina presto e nella tarda notte. Era libero, era assolutamente libero perché aveva un solo Signore, degno di essere servito. Ci insegnava di pregare sempre, lavorare senza riposo, cercare con tutto il cuore una sola cosa: «guadagnare tutto il mondo per Cristo». Lui, l'apostolo instancabile, è stato preso da questa terra nel lavoro, perché lavorava sempre. Diceva: «Riposo? Nei cieli ci sarà quel eterno, ma qui abbiamo ancora tanto da fare!» «Potete chiedermi qualsiasi cosa, solo non chiedete a me la disobbedienza al mio vescovo!» «Pierre, dormi ancora?» - chiedeva con stupore, chiamandomi alle sei di mattino. «Dobbiamo far in fretta quello che Dio vuole, finché abbiamo tempo». Quando era sfinito, scherzava: «Grazie, Signore, così almeno non abbiamo il tempo di peccare». Aveva un po' meno di settanta, ma era giovane e pieno di vita, e questo stupiva tutti. L'ultima volta ci eravamo visti poche settimane fa in Georgia, dove stava per fondare nuova scuola teologica per i laici. Aveva tanti altri progetti per gloria dì Dio e per amore della Chiesa.

Vorrei ricordare due momenti per spiegare perché lo ritengo un modello di santità. Quando a lui è stato chiesto di lasciare il seminario di San Pietroburgo, aveva un dolore

crudele come la madre alla quale prendono il bambino. Ma lui era più grande del suo dolore. Ha preso tutto su se stesso, pregava tanto, chiedendo per se stesso la grazia dell'umiltà e del perdono. Era la fine dell'estate e non voleva che i seminaristi potessero sospettare qualcosa. Fino all'ultimo momento riceveva i nuovi candidati, preparava tutto per il nuovo anno, metteva in ordine la documentazione, insieme con me cercava di risolvere tutte le cose, perché l'anno accademico potesse proseguire il meglio possibile. Poi, il giorno stabilito, ha salutato tutti, senza un segno di offesa, di amarezza, malgrado tanta tristezza nel cuore - lo sapevo perché conoscevo ciò che stava nel suo cuore. Ha deciso di non tenere nessun corso nell'anno seguente per non mettere in confusione nessuno. Se ne è andato, non sapendo che cosa avrebbe fatto di preciso, chiedeva al Signore di guidarlo per poter «ancora servire la Chiesa». Con quell'esempio straordinario di obbedienza fino all'ultimo momento aveva cura per il seminario. Dopo la sua partenza lo chiamavo spesso per chiedere il suo aiuto e consiglio. Era felice di essere utile, mai si lamentava, mai ha incolpato nessuno di essere stato trasferito dal seminario.

Un altro momento che ha lasciato un'impronta nel mio cuore è stata la sua decisione di andare in Kazakhstan. Ho ricevuto il dono diventare il testimone del vero e santo eroismo dell'amore. Gli ho raccontato le gravi difficoltà del Seminario a Karaganda, che mi avevano chiesto di guidare, perché avevo partecipato nella fondazione di quel seminario. Don Bernardo mi ha consigliato di rimanere a San Pietroburgo, era sicuro che doveva essere così. Mi ha chiamato dopo mezzora, per informarmi: «Ho chiamato la Madonna e Lei mi ha risposto. Dato che tu non poi andare là, significa che Dio chiama me in Kazakhstan». Tentavo di spiegare che questo è impossibile. Ma lui ha risposto: «Impossibile è lasciare i seminaristi di Kazakhstan. Non è problema dei titoli. Mosca è diventata la gabbia d'oro per me, se Dio ha bisogna di me, lascio tutto e vado, sono libero. Kazakhstan è quasi la frontiera della Cina! Bisogna portare il Vangelo dappertutto». Lui ha fatto alcune Novene, chiedendo lo Spirito Santo per se stesso e per il Vescovo. Dopo ha lasciato tutto nelle mani del Vescovo di Verona. Ho visto quelle lettere, lui che sapeva bene guidare, è diventato l'obbedienza stessa, obbedienza, che propone, invita, consiglia, ascolta, ma anzitutto, ama. Quasi settantenne ha rischiato un'altra volta, ha lasciato tutto, affidandosi a Dio solo, come Abramo. Nella sua vita c'era un solo senso e motore: la follia della Croce, fiducia all'amore dì Dio, l'amore che mai delude.

Voglio dire insieme con Sant'Agostino: «Non ti chiedo, Signore, perché ce lo hai preso, ti ringrazio perché ce lo hai donato». Ringrazio Dio perché ci sono persone come lui e abbiamo avuto la fortuna di incontrarle, amarle.

Come Gesù, don Bernardo «passò beneficando e risanando tutti» (Atti 10,38).

Don Bernardo, prega per noi!

Don Pierre Dumoulin